

Il pensiero del parroco

I NOSTRI DEFUNTI CONTINUANO A FAR PARTE DELLA COMUNITÀ

La Congregazione per la dottrina della fede ha divulgato, martedì 25 ottobre scorso, l'istruzione *Ad resurgendum cum Christo* nella quale vengono specificate le norme per la conservazione delle ceneri dei corpi dei defunti nel caso si decidesse la loro cremazione.

Il documento offre anche orientamenti per la sepoltura dei defunti.

Innanzitutto viene enunciata la regola generale: *La chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi, poiché con essa si mostra una maggior stima per i defunti, tuttavia aggiunge il testo la cremazione non è vietata, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana*.

In ogni caso non possono essere negati i funerali religiosi a chi avesse chiesto di essere cremato.

Fin qui viene confermata la dottrina esistente.

La novità del documento consiste, invece, nella prescrizione, per i credenti, secondo cui, *le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica*.

Con questa scelta, la chiesa intende favorire il ricordo e la preghiera dei familiari e di tutta la comunità cristiana.

Per la stessa ragione, aggiunge l'istruzione, la conservazione delle ceneri non è consentita nelle case (anche se in alcuni stati, Italia compresa, le leggi civili lo consentono).

Soltanto in casi di circostanze gravi o eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale, il vescovo, in accordo con la sua Conferenza episcopale, può concedere il permesso per la conservazione delle ceneri del defunto in casa.

Tuttavia, anche in questo caso eccezionale, esse non possono essere divise tra i vari nuclei familiari.

A riguardo della dispersione delle ceneri, il documento dice: *Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non è permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo, oppure la conversione delle ceneri in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che, per tali modi di procedere, non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociale o economiche che possono giustificare la cremazione*.

Nella nostra parrocchia, da ciò che ho capito, la maggior parte delle persone che sceglie la cremazione dei corpi dei loro cari lo fa o perché ha difficoltà a trovare loculi disponibili nei cimiteri o perché così è possibile far riposare i propri cari nello stesso loculo.

In ogni caso il numero delle cremazioni da anni si mantiene tra il 10 e il 30%.

In conclusione, mi sembra di poter dire, che le indicazioni dell'istruzione appena presentata tendono soprattutto a valorizzare un desiderio di vicinanza e di pietà che stimolino il ricordo e la preghiera.

Don Gabriele